



Link: [https://www.corriere.it/salute/ehealth/20\\_luglio\\_17/riabilitazione-che-fa-riconquistare-sorriso-anche-proprio-domicilio-3ac85800-bf71-11ea-84bc-345fb2bcfb2e.shtml?ssoAt=](https://www.corriere.it/salute/ehealth/20_luglio_17/riabilitazione-che-fa-riconquistare-sorriso-anche-proprio-domicilio-3ac85800-bf71-11ea-84bc-345fb2bcfb2e.shtml?ssoAt=)



EHEALTH



# La riabilitazione che fa riconquistare il sorriso anche al proprio domicilio



L'Associazione italiana sindrome di Moebius ha lanciato un progetto per realizzare una nuova piattaforma tecnologica. Consentirà ai pazienti di effettuare terapie a distanza



di **Ruggiero Corcella**

GettyImages

Per chi soffre di sindrome di Moebius, la riabilitazione è uno dei pilastri del percorso terapeutico. La caratteristica principale di questa malattia rara infatti è la paralisi facciale permanente, causata dalla ridotta o mancata formazione dei nervi cranici 6 e 7. In Italia ci sono circa 200 casi più una ventina in attesa di una conferma di diagnosi, concentrati soprattutto in Lombardia, Veneto e Campania. Chi ne è colpito non può sorridere, ha problemi di alimentazione, dentali e di udito, e difficoltà a

parlare. Col tempo, la «Smile Surgery» l'intervento del sorriso ideato dal professor Ronald Zuker in Canada si è imposto come l'unico davvero efficace. L'intervento è in realtà il trapianto di una porzione di muscolo gracile prelevato dalla coscia del paziente e innestato al posto di quello mancante. I risultati di solito, sono buoni e con la riabilitazione (oral motor therapy) i bimbi tornano quasi alla normalità.

## Monitoraggio dei progressi

Nel nostro Paese, la tecnica è stata introdotta dall'Associazione Italiana Sindrome di Moebius (Aismo) e viene eseguita nel centro di riferimento di Chirurgia maxillo-facciale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma dove si è formato uno staff multidisciplinare per le cure di questa malattia rara dal quadro molto complesso. Prima dell'emergenza Covid-19, Aismo ha lanciato un progetto di teleriabilitazione (sostenuto da Fondazione Prima Spes, Fondazione Cattolica e Chiesa Valdese) per evitare alle famiglie le onerose trasferte all'ospedale di Parma per i controlli post-operatori e la terapia che hanno cadenza settimanale. «Abbiamo sviluppato una piattaforma informatica in cloud a cui i pazienti possono collegarsi sia da pc sia da smartphone per apprendere e poi svolgere gli esercizi da remoto — spiega Renzo De Grandi, presidente di Aismo —. I medici e i terapeuti accedono al sistema per impostare e rivedere il piano riabilitativo di ciascun paziente e per monitorarne lo stato di avanzamento e i risultati».

## Software di riconoscimento facciale

La novità in questo progetto di teleriabilitazione è la modalità asincrona con cui paziente e specialista si interfacciano. Questo permette di non vincolarli ad appuntamenti fissi per i collegamenti sincroni garantendo nello stesso tempo il controllo sull'andamento del percorso (i pazienti hanno una serie di esercizi da effettuare) e i feedback al paziente. «Grazie a un software di riconoscimento facciale, si potrà anche misurare in modo oggettivo il progresso nel movimento dei muscoli» E la privacy? «La piattaforma è conforme al Gdpr europeo — risponde De Grandi — e servirà anche come primo nucleo per un futuro Registro nazionale della malattia che ancora non esiste». La versione non definitiva è già utilizzata da tre settimane con grande entusiasmo da parte dei pazienti (per i bambini è un gioco) e delle loro famiglie, soprattutto in questa fase dell'emergenza Coronavirus. «Dopo gli aggiornamenti e le modifiche necessarie, dovremo completare il progetto ma abbiamo bisogno di trovare la parte finale del finanziamento. Lanciamo un appello: speriamo che ci sia qualcuno interessato ad aiutarci», dice De Grandi.

17 luglio 2020 (modifica il 17 luglio 2020 | 18:31)

© RIPRODUZIONE RISERVATA